

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



12

**LA**  
**SPOSA DI MURCIA**

MELODRAMMA IN TRE ATTI

**DI FRANCESCO M. PIAVE**

MUSICA

**DEL M. ANDREA CASALINI**

DA RAPPRESENTARSI

**Nel Teatro Cretenio**

**IN VICENZA**

**Il Carnovale 1851-52**



**VICENZA**

**DALLA TIPOGRAFIA DEGLI EREDI PARONI**

**CONTRADA CANOVE N. 718 ROSSO**



# PERSONAGGI



**DON ALVARO TELLES**, Vicerè di Murcia  
Sig. **CIAMPI GIUSEPPE**

**D. RODRIGO**, suo figlio, Duce supremo dell'Esercito Castigliano contro i Mori  
Sig. **CASTELLAN ANDREA**

**DOMINGO PACECO**, antico Governatore di Murcia  
Sig. **MASSIANI FRANCESCO**

**GIULIA** sua figlia  
Signora **VETTURI-OLIVI MADDALENA**

**Donna SOL**, da **Silva**, Vedova Madre di Flerida  
Signora **BULLATICH TERESA**

**FLERIDA**  
Signora **RAMBOSIO TEODORA**

**DON SANCIO**, di **Sandoval**, Grande di Castiglia  
Sig. **ZECCHINI FORTUNATO**

**MIRZA**, Schiavo Moro, confidente di Domingo  
Sig. **BORSATO GIUSEPPE**

**Coro.** — Popolo, Cavalieri, Ancelle, Dame, Scherani.

**Comparsc.** — Popolo, Soldati Castigliani, Prigionieri Mori, Scudieri, Paggi, Servi di Alvaro, un Araldo di Corte, un Capitano delle Guardie, e varii Alabardieri.

*Epoca nel Tredicesimo Secolo dell'era nostra*

La Scena è nella città di Murcia e suoi dintorni.



# ATTO PRIMO

## GRAN PIAZZA DI MURCIA

Nel fondo è la Cattedrale; a sinistra il Palazzo del Vicerè cui si ascende per una gradinata; a destra, in lontano, Tempio e Giardino, appartenenti ad un ritiro di dame.

### SCENA I.

La scena dappprincipio vuota va popolandosi a seconda che si avvicina il suono di una marcia trionfale. Il popolo canta un

**CORO** Viva il prode! plauso al forte  
Che di Marte nei cimenti  
Disfidò perigli e morte  
Fu maggiore degli eventi.

### SCENA II.

Preceduto dal suo esercito vittorioso, e seguito da folla di schiavi Mori carichi di bottino, entra **RODRIGO**, **ALVARO** con **SANCIO** e Cavalieri, tra i quali è **DOMINGO** seguito da **MIRZA**, scendono dal palazzo, e vanno ad incontrarlo. Il popolo ecc.

**CORO** Da lui vinto il Moro audace  
Murcia alfin respirerà,  
E l'ulivo della pace  
All'alloro intreccierà.

**ALV.** Diletto figlio, onor di Murcia e mio,      abbracc.  
Che a questo sen ti stringa ...      Rodrigo

**SAN.** Invitto duce ...

**DOM.** Amico      ironico

**ROD.** Vedi la gioja che t'arride intorno  
Ah! questo di mia vita è il più bel giorno  
Se pur v'ha merto in me, padre è tuo vanto  
E de' miei prodi Ilseri;



Emulator delle paterne gesta  
Forte del braccio loro  
Vincer doveva, e dell' Augusto Alfonso  
Al nome e alle bandiere  
Soggette render le infedeli schiere.

Meco la patria e il padre  
Pugnar pareano in campo,  
E del mio brando il lampo  
Tremendo balenò.

(Giulia, l'immagin tua da sè  
M'era scolpita in core;  
Per essa il mio valore  
Più grande fulminò).

AL., S., COR. Vanto di Murçia e onore  
Il ciel ti destinò.

DOM. (L'odio che m'arde in core piano a Mirza  
Quasi celar non so).

MIR. (Raffrena il tuo furore piano a Domingo  
Tradirti un guardo può).

ALV. Perchè sia pieno il giubilo  
Di così lieto giorno  
Vo' che d'immen s'accendano  
Le faci omai per te.

ROD. Padre ... che parli!... sorpreso

SAN. Affrettati interrompendolo  
Rendi pria grazie al cielo  
Poscia ...

ALV. Un' illustre vergine  
Ti giurerà sua fè.

ROD. Chi è dessa?... a Sancio

SAN. Al tempio attendono  
Colpa l'indugio or è.

ROD. (Ben tu sai di questo petto a parte a San.  
A chi diedi il dolce impero;  
Dell'amante e del guerriero  
Per lei sola batte il cor.  
Col desio l'istante affretto  
D'esser suo, di farla mia;  
Nè mortal, nè Dio potria  
In me spegnerne l'amor.)

SAN. (Sii prudente, e pago fia piano a Dom  
Ogni voto del tuo cor.

TUTTI Vieni al tempio, e al cielo in pria  
Grazie rendi, o Vincitor. tutti vanno alla  
Cattedrale

### SCENA III.

#### LUOGO DEL RITIRO

Alla destra si vede il fianco ed una porta del Tempio,  
GIULIA in veste di dama velata, esce commossa dal  
Tempio.

Egli ritorna, e vincitor tra plausi,  
Invano il genitor per odio antico  
L'amor mi vieta di Rodrigo mio...  
Chiusa mi vuole in queste sacre soglie,  
E un casto giuro da me chiede invano...  
Da me non l'otterrà potere umano.

Non può non dee quest'anima  
Casta giurarsi a Dio  
Se umano affetto domina  
Distrugge il viver mio...  
Sento ch'io son sacrilega  
Solo in calcar tal loco!  
Sento ch'è inestinguibile  
Questo amoroso foco!...

Non mi voler colpevole s'inginocchia  
Cielo di me pietà.

Si sente dal di fuori il suono ed i cantici del trionfo che dalla  
Cattedrale si avvia al palazzo.

Egli omai dal tempio riede, sorgendo con  
Già de' canti ascolto il suono; gioja  
Si quel Dio che il cor mi vede  
La mia prece esaudirà.

Ah! com'iride pietosa  
A me brilla una speranza  
Avrà premio la costanza  
Coronato amor sarà.

Muoja il dubbio, sarò sposa  
A colui che adoro tanto;  
Di mia fede il giuro santo  
Egli sol, non altri avrà. rientra ond'è venuta



## SCENA IV.

## G A B I N E T T O

**DONNA SOL, e FLERIDA** in veste nuziale circondata dalle ancelle che stanno compiendo il suo abbigliamento. Ella va a sedere presso uno specchio.

**CORO** T'adorna, t'infiora  
O vergine sposa,  
È prossima l'ora  
Compagna d'amor.  
Fia paga tua spene,  
Con serto di rosa  
Congiunga l'imene  
Beltade e valor.  
L'ingenua pupilla  
Che in fronte ti brilla  
È splendido dono  
È strale d'amor.  
Te il cielo destina  
Ad esser reina  
Sul nobile trono  
Che t'offre quel cor.

**FLE.** A voi mercè, ma il core alzandosi  
Triste presagio agghiaccia.

**DON. SOL** Che di' tu mai?... t'inganni.

**FLE.** Il ver io dico, o madre,  
Io per Rodrigo non sarò felice ...

**DON. SOL.** Tutto t'arride, e vai sognando pene?

**FLE.** Oh! sogno fosse!... siede

**DON. SOL.** alle ancelle Or ne lasciate ... ei viene  
a Florida

## SCENA V.

**DETTE, e RODRIGO** ch'entra dalla destra.

**FLE.** Ah! tu che il puoi consolami, andandogli al-  
Calma il mio crudo affanno, l'incontro  
Di' che son folle, dimmelo,  
Togli un fatale inganno  
Non mi voler più misera ...  
Rodrigo, di' che m'ami,

Che me felice brami ...

Dimmi che tua sarò.

**ROD.** Chi legge in cor degli uomini imbarazzato

Sa se il tuo ben desio ...

Più che mill'altre il meriti ...

(Risponder che poss'io ...)

**FLE.** Invan l'accento mendichi ...

**ROD.** Il padre mio, lo sai ... il di improvvisamente  
si oscura, s'ode forte detonazione, seguita da cupo muggito  
che vien da sotterra.

**TUTTI** Cielo!... che avviene mai!

Il giorno ottenebrò.

## SCENA VI.

**DETTI, ANCELLE e CAVALIERI** spaventati.

**CORO** Ah! sventura, sventura, sventura!...

Trema il suolo, si fendon le mura,

Della morte noi siamo nel regno,

La sua falce sul capo ne stà.

Ah del cielo si plachi lo sdegno

O che Murcia agli abissi cadrà.

## SCENA VII.

**DETTI, ed ALVARO** dalla destra

**ALV.** Qual v'accieca codardo timore?

**TUTTI** Non udisti?... non hai tu veduto?...

**ALV.** Deliranti, quel debile core

Rinfrancate

**CORO** Ah no tutto è perduto.

**ALV.** Bando al vano terror, mi seguite... a Rod. e Fl.

Già per voi sono accese le tede.

**ROD.** Padre...

**TUTTI** meno **FLE.** Attendasi.

**ALV.** Al tempio venite

A giurarvi di sposi la fede

**TUTTI** m. **FLE.** Celebrarsi tal rito non può.

**ALV.** Di natura gl'effetti son questi

Non traetene auguri funesti...

Non più indugi... seguitemi.

**TUTTI** meno **FLE.** No.



10  
ROD.

Troppo è il presagio orribile,  
Troppo agitato è il core;  
E nel comun dolore  
La gioia è un'empietà.  
Ora che ogn'alma è in tremito  
Non andrò all'ara innante,  
Compiuto ad altro istante  
Il tuo voler sarà.

FLE.

(Ah lo prevedi, misera,  
Ai gaudii dell'amore  
Nato non è il mio core,  
Che pianto solo avrò.

da sè

Le mie speranze a frangere  
Sorge terribil fato;  
Indarno a questo ingrato  
Io chiederei pietà.)

DONNA SOL  
CORO

Cessa, l'imen protraggasi ...  
Ognuno è qui tremante ...  
Compiuto in altro istante  
Il tuo voler sarà.

ad Alv.

ALV.

Sia pur ... l'imen protraggasi  
A men fatale istante  
Ma il mio voler costante  
Compirsi alfin dovrà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

LUOGO come nell'Atto Primo, Scena III.

### SCENA I.

GIULIA dal Tempio

Incertezza fatale... atroce dubbio  
Perchè i miei sensi invadi!...  
Indarno Sancio attesi,  
Ei che dal re la mia salvezza implora!...  
Perchè Rodrigo qui non vola ancora?...  
Ah! fia un inganno!... Spero  
Voglio mendace il grido,  
Che, sposo d'altra a me lo pinge infido!...  
Ma, chi giunge?... Si finga... alma costanza...  
va verso la porta del Tempio sulla quale Florida  
compare dimessa.

### SCENA II.

GIULIA, e FLERIDA esitante

GIU. Chi sei?... Fa cor... t'avanza...  
Onde vieni?... Chi sei?

FLE. Sono infelice.

GIU. Infelice! non sola... sospirando

FLE. E di quell'ara a canto  
Cercar vo' pace... assai commossa

GIU. Pace!... Ah tergi il pianto  
Dischiudimi il tuo cor, come ad amica.

FLE. Ah sì...

GIU. M'abbraccia e parla.

FLE. Abbia conforto in te l'alma che geme.

GIU. Se d'uopo fia, noi piangeremo insieme.

FLE. Amo...

GIU. Il pensai.

FLE. Ricambio

Mi si negò d'affetti,  
Ebbe mercè il mio palpito  
Solo d'incerti detti...







Che è la vita? D' alterna fortuna  
 Un sorriso o uno scherno crudel.  
 Che è la morte? È un' amica opportuna  
 Che ne tragge a posar nell' avel.  
 Arda il pazzo alla fiamma di gloria;  
 Per noi vita è dell' oro il fulgor.  
 Finch' ei brilla facciamo baldoria;  
 Viva bacco gridiamo ed amor.  
 si ritirano allegri tra le rovine a destra dello spettatore

#### SCENA IV.

**DOMINGO** solo, cupamente pensoso

Gioia pei Tellez!... e per me l' inferno!  
 Io, lor soggetto ove imperava!... Ah troppo  
 Il simular mi costa,  
 M'è impossibil frenar quest' odio mio  
 Una vendetta, e pronta alfin vogl' io.  
 Da lunghi di nutrito  
 M'arde quest' odio il seno,  
 Ma d'appagarlo appieno  
 Il giorno alfin spuntò.  
 Chi mi crede avvilito,  
 E del poter mi fura  
 Nell'ultima sventura  
 Precipitar saprò.

#### SCENA V.

DETTO, e **MIRZA** che sopraggiunge

**DOM.** Ebben Mirza!  
**MIR.** Pronti stanno  
 Uom provati.  
**DOM.** Ed agiranno?  
**MIR.** Sì.  
**DOM.** Son forti, risoluti?  
**MIR.** Son ribaldi i più perduti.  
**DOM.** Ch' io li vegga?...  
**MIR.** Olà inoltrate.

#### SCENA VI.

DETTI, e molti uomini armati che sboccano dalle rovine.

**DOM.** Che farete?... mi narrate? al Coro  
**CORO** Di Rodrigo il dì nuziale  
 A ogni Tellez fia fatale.  
 Le lor case invaderemo  
 Padre e figlio uccideremo.  
 Quanto sangue è in quelle vene  
 Tanto il suolo inonderà.  
 E la face dell' imene  
 La lor tomba schiarirà.  
**DOM.** (Oh contento... in questo petto da sè con gioja  
 Lieto esulta alfine, o core!  
 Il tuo sdegno il tuo furore  
 Le sue vittime otterrà!)  
 Pronti all'opra, e premio eletto al Coro  
 Da Domingo, o forti, avrete  
 Quanto sangue verserete  
 Oro a voi diventerà.  
**CORO** Quanto sangue è in quelle vene  
 Tanto il suolo inonderà.  
 si disperdono da varie parti

#### SCENA VII.

**MAGNIFICA SALA** nel Palazzo del Vicerè, splendidamente addobbata, con porta nel fondo.

Molti **CAVALIERI** e **DAME** intrecciano liete danze. Altri **CAVALIERI** e **DAME** sopraggiungono e cantano il seguente

**CORO** Sorrida, baleni la gioia d' intorno  
 Perpetuin le faci la luce del giorno  
 Ogn' alma qui spiri, ripeta ogni core  
 Letizia ed amore.  
 Movete le danze, o baldi garzoni,  
 Il pronubo canto festoso risuoni  
 Dei Tellez, dei Silva più limpide, e belle  
 Rifulgon le stelle.



## SCENA VIII.

DETTI, e **D. ALVARO** in assisa di Gran Maestro di Calatrava, **RODRIGO, FLERIDA** guidata da **DONNA SOL** poi **DOMINGO**, quindi altri **CAVALIERI, DAME, ANCELLE**, entrano salutati da tutti. Le danze si sospendono e continua il

**CORO** Rifulgano, e insieme congiunto, dal cielo  
D' influssi benigni fecondin lo stelo  
Che a noi riproduca ne' tardi nepoti  
Degl' avi le doti.  
Valore e beltade s' uniscon d' un giuro  
Ch' eterno dee rendere amore il più puro!...  
Cantiamo... ed un eco dai cori gioconda  
Al labbro risponda.

**ALV.** Mercè v'abbiate per sì lieto augurio,  
O nobili Signori...  
Qui testimonii vi chiedeva all'atto  
Che tutti i voti miei corona alline.  
ad un suo cenno due Paggi avanzano una piccola  
tavola su cui sta l' occorrente per iscrivere  
**ROD.** (Nè oserò oppormi!... e Sancio tarda. da sè  
**ALV.** a Rod. presentandogli un foglio Figlio  
Primo tu il nome a questo foglio apponi  
**D.SOL.** A te confido in lei la vita mia.  
a Rod. presentandogli Flerida

## SCENA IX.

DETTI, e **D. SANCIO** DI SANDOVAL, che mentre stan per firmare entra dal fondo seguito da un **ARALDO** DI CORTE che porta sopra un cuscino di velluto una pergamena da cui pendono le armi di Castiglia.

**SAN.** Sostate.

**TUTTI** Sandoval!

**SAN.** M' udite in pria.

Odi segreti rodono  
Qui due famiglie antiche,  
Il re m' impone rendere  
Tali famiglie amiche...  
Ei vuol ch' eterno vincolo  
Congiunga il sangue lor.

**TUTTI**

Ebbene... i nomi svelane ...

Parla?... chi son costor?

**SAN.**

Paceco e Tellez.

**DOM.**

Mentono.

**ALV.**

Vile calunnia è questa.

**DOM.**

Amici siam.

**SAN.**

Provatelo.

va alla porta del fondo e ne conduce Giulia

## SCENA X.

DETTI, e **GIULIA** in veste ancora di dama velata

**ALV. DOM.** E come?

**SAN.**

Vana inchiesta

Fede costor si giurino. conduce Giu. a Rod.

**TUTTI**

Giulia <sup>mia</sup> sua figlia .... oh ciel!...

**GIU.**

Padre, ti parli all'anima

L'angoscia mia crudel.

Io l'amai fin da' prim'anni a Dom. indicando

Come un angelo del cielo... Rodrigo

Non il chiostrò, non il velo

Me lo tolsero dal cor.

Io l'amai... fra mille affanni

M'era vita il suo pensiero...

Or tu, padre, men severo

Benedici a tanto amor.

Di mia madre la sant'alma

Lo farà dal cielo ancor.

**DOM. ALV.** (L'odio mio sì ben represso ognun da sè

Chi ad Alfonso avrà svelato,

A tal nodo abbominato

Padre son saprommi oppor.

Maturare in finta calma

La vendetta saprò ancor).

**ROD.**

Io l'amai fin da' prim'anni ad Alv. indicando

Di mia vita fu il pensiero, Giulia

Ella in campo, del guerriero

Forza crebbe al braccio, al cor.

Cedi, o padre, e di quest'alma

Benedici alfin l'amor.



**FLE.** Era dessa a me rivale! a D. Sol con sorpresa  
 Al mio pianto il suo mescea fissando Giu.  
 Ed un angiol la credea  
 Sceso a me consolator!  
 O mia madre di quest'alma  
 È indicibile il dolor.

**D. SOL** Ah! de' giovani tuoi giorni a Fle.  
 È sparito il bel sereno,  
 Piangi e versa in questo seno  
 Ogni angoscia del tuo cor.  
 Sol trovar potrai la calma  
 D'una madre nell'amor.

**SAN.** Ti serena, o giovinetta, a Fle.  
 A rifulger ti destina  
 In sua corte la reina,  
 D'altro sposo avrai l'amor.  
 Fia conversa in lieta calma  
 La tempesta del tuo cor.

**CORO** Strano evento!... un solo istante fra loro  
 Quanta gioia ha qui turbato!  
 Troppo in vero sventurato  
 Di Flerida fu l'amor.  
 Chi ridar potrà mai calma  
 All'angoscia di quel cor.

**DOM.** Ella è del Nume, rendasi prende Giu. per mano  
 Al chiostro venerando...

**ALV.** Il mio voler dee compiersi... a Rod.  
**SAN.** Sostate, io vel comando. indic. Fle.  
 Del Signor nostro in nome  
 Sposi costor si stringano,  
 Od in esiglio, e tosto  
 Paceco, e Tellez vadano...  
 Tanto dal re v'è imposto. apre il Decreto  
 ch'era portato dall'Araldo, il quale ad un cenno di Sancio  
 introduce dalla porta del fondo un Capitano delle Guardie  
 con alquanti Alabardieri.

## SCENA XI.

Detti, e il **CAPITANO DELLE GUARDIE** con alquanti  
 Alabardieri che si schierano.

**ROD. e GIU.** Padre, t'è forza cedere. a Dom. ed Alv.  
**CORO** Piegar v'è d'uopo omai...  
**FLE.** Ebbene?... che più si esita? prende Giu.  
**D. SOL e CORO** Flerida!... Ciel... che fai? per mano  
**FLE.** Al comun ben sacrifico  
 Io donna i dritti miei...  
 Sposi voi siate... amatevi unisce Rod. e Giu.  
 Che resti a me ben so.  
 fugge dalla sala seguita da D. Sol.

## SCENA XII.

DETTI, meno **FLERIDA** e **DONNA SOL**.

**TUTTI** Alma gentil, magnanima sorpresi  
 V'ha chi si opponga. ad Alv.

**ALV. DOM.** No.  
**ROD. GIU.** Oh contento! ispirato contento abbrac.  
 a 2 Io ti stringo e per sempre, mio bene,  
 In letizia fur volte le pene,  
 La costanza ebbe premio d'amor!  
 Ah! del labbro non puote l'accento  
 Far palese la gioia del cor!

**SAN. COR.** Ah! confermi tal nodo il contento, a Dom. ed  
 O signori, di vostra amistade, Alv.  
 E di Murcia le belle contrade  
 Di tai figli s'onorino ancor.  
 Suoni intorno di pace l'accento,  
 Di fratelli rinasca l'amor.

**DOM. ALV.** Fra noi d'odio ogni germe era spento a San.  
 Ma del re sia pur pago il desio,  
 Il tuo sangue confuso col mio  
 stringendosi la mano  
 D'amistade sia prova maggior.  
 (A' mortali è concesso l'accento ognuno  
 Per velare i misteri del cor.) a parte.

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

**LUOGO DEI SEPOLCRI** presso Murçia. — Vari monumenti, tra' quali sono quei di Paceco e dei Silva, sorgono all'ombra di folti cipressi, splende la luua.

## SCENA I.

**FLERIDA** si avvanza in bruna veste, e cupamente concentrata.

Qui dove tutto è calma, e gli odii han fine,  
Qui del tuo avello al piede  
Amato genitore,  
Meglio che all'ombra del regal favore,  
All'affanno che m'ange avrò conforto...  
Senza colui che più nomar non oso,  
Per me deserto è il mondo...  
Saprò fuggirlo... ad altri gaudii anelo...  
Conferma, o padre, il mio voler dal cielo.  
si prostra presso alla tomba del padre, poi sorge come ispirata  
Addio per sempre o fragili  
Gioie di questa terra  
Delizie ignote agl'uomini  
Il ciel a me disserra...  
Come favila all'etere,  
Portata dal desio  
Vola quest' alma a Dio  
Arde di santo amor.  
Vani pensier non turbino  
La sposa del signor.  
Giunge alcun... ch' io mi celi...  
si ritira dietro il sepolcro del padre

## SCENA II.

**GIULIA, DOMINGO, e FLERIDA** che sta ascoltando

**GIU.** O padre mio  
Che vuoi da me?... dove mi traggi?... parla...  
Deh! rompi alfine il sepolcral silenzio  
Con che uccidi la tua figlia diletta?

**DOM.** Armar ti voglio il braccio a una vendetta.  
**GIU.** Cielo..... che fia.....  
**DOM.** M'ascolta  
Io non cedeva alla regal minaccia.  
**GIU.** No.  
**DOM.** No. Volli serbato  
L'onore a te d'avermi vendicato.  
Sai che i Paceco in Murçia  
Ebbero un giorno impero ;  
Che i Tellez loro il tolsero  
Con empio vitupero...  
Sai che un fratel t'uccisero,  
Che di tua madre esangue  
È qui rappreso il sangue traendo un pugnale  
Invendicato ancor. insanguinato  
A te il pugnol, configgerlo  
Dei di Rodrigo in cor.  
**GIU.** Che sento!... Oh quale mediti  
Trama feroce... orrenda...  
Del mio convulso fremito,  
Padre pietà ti prenda...  
Pel suo il mio sangue, versalo,  
Squarciami prima il petto,  
Onnipossente affetto  
M'arde per lui nel cor.  
Forza non v'ha che astringere  
Mi possa a tanto orror.  
**DOM.** Uopo è ubbidire.  
**GIU.** Placati.  
**DOM.** Della tua inulta madre  
Colà riposto è il cenere.  
Giura.....  
**GIU.** Deliri!... padre  
Innanzi al cielo, agli uomini  
M'è sposo...  
**DOM.** E chi t'el diede?  
L'amor per lui, la fede  
Delitto sono in te.  
**GIU.** Anco una volta...  
**DOM.** Uccidilo.



- GIU. Pietà di lui, di me.  
 DOM. Di tua madre sul cener sacro  
 Vien mi giura di trarne vendetta;  
 L'ombra inulta la chiede, l'aspetta,  
 Maledirti, se il nieghi, dovrò.  
 GIU. No, t'arresta... pietà del mio stato  
 Ch'io non vada da te maledetta;  
 La mia madre lo impone, l'affretta...  
 Obbedirti, e morire saprò. cade a' suoi piedi  
 DOM. No... mel giura... trascina a piè della tomba  
 GIU. Nol posso.  
 DOM. Lo voglio. le pone in  
 GIU. Tel promisi. mano il pugnale  
 DOM. Non basta, vo' il giuro...  
 GIU. Ah! pietà!...  
 DOM. Male...de...  
 GIU. No...lo...giu...ro. singhiozzando  
 DOM. Trucidarmi Rodrigo?...  
 GIU. Il...fa...rò... cade svenuta  
 DOM. Ah! dei Tellez alfine l'orgoglio  
 Soffocato nel sangue vedrò.  
 FLE. Cielo! che intesi mai! attraversa la scena e parte  
 ROD. Domingo, ove sei tu?... dall'interno a sinistra  
 DOM. Qual voce è questa?  
 Ogni incontro si eviti. si nasconde a destra

## SCENA III.

**RODRIGO** dalla sinistra, **GIULIA** svenuta,  
 poi **DOMINGO** a tempo.

- ROD. Domingo, ove sei tu?... che a questa volta  
 Colla figlia movesse cercando intorno  
 Dissero i servi... pur deserto è il loco...  
 Ma... che vegg'io... mia sposa!...  
 Giulia!...  
 GIU. T'obbedirò... delirando  
 ROD. Mia Giulia...  
 GIU. Padre.  
 ROD. Oh Dio!... vaneggia... sorgi... rialzandola  
 Rodrigo tuo non riconosci?... Mira...

- GIU. Sei tu... mio sposo... Ah! fuggi... cerca celar il  
 ROD. Così m'accogli?... pugnale  
 GIU. Vanne... guarda sempre ov'è  
 Furia per te son io. il padre  
 ROD. Giulia, mia Giulia...  
 GIU. T'allontana, o trema.  
 ROD. Ah no! che avvenne... il tutto a me confida.  
 GIU. A te... m'uccidi or tu pria ch'io t'uccida.  
 presentandogli il pugnale  
 ROD. Oh! nuovo d'averno supplizio tremendo  
 Che avvenne?... che parli?... io nulla comprendo!  
 GIU. Terribile fatto, Rodrigo, ne preme,  
 Per noi di conforto non avvi più speme...  
 ROD. O donna, deliri?  
 GIU. Giurato ho svenarti...  
 Va...fuggi...fuggendo puoi solo salvarti..  
 ROD. Ah tigre inumana!... ah perfido core!  
 È questa la fede, è questo l'amore?  
 L'amor tante volte promesso, giurato?  
 Fui sempre ingannato, tradito da te.  
 GIU. Del nume supremo, che leggemmi in core,  
 Io m'offro a vendetta, mi voto al furore...  
 Me un fulmine atterri, se meno t'ho amato...  
 O sposo adorato, ch'io spiri al tuo piè. cade al piede  
 DOM. (Che sento!... l'indegna gli parla d'amore da sè non veduto  
 Ah più di quest'alma non freno il furore!...  
 Ch'io sia dalla terra, dal cielo esecrato;  
 Ma un Tellez svenato, qui cada per me.)  
 ROD. Sorgi, o donna, e chi t'astrinse  
 Al fatale giuramento?  
 GIU. Fu il terrore che mi vinse  
 Fu l'angoscia, lo spavento.  
 DOM. La mia sete di vendetta...  
 Muori... e tu sii maledetta.  
 improvvisamente pianta il pugnale nel cuore di Rodrigo,  
 poi fugge dalla destra



**SCENA ULTIMA.**

**RODRIGO** spirante, **GIULIA**, **FLERIDA** che dalla sinistra conduce **ALVARO** seguito da **CAVALIERI** e **SOLDATI** con fiaccole.

**GIU.** Ah spietato !...

**ALV.** Traditore ...

Lo inseguite. ai soldati, parte dei quali eseguisce.

Figlio mio ...

**ROD.** Padre ... sposa ... qui nel core ...

Gli perdoni... con me ... Dio.

muore tra le braccia di Giulia ed Alvaro

**FLE.** Ah! che tardi giunta sono.

**TUTTI** Infelice! egli spirò!

**ALV.** raccoglie il pugnale e brandendolo esclama

S'ei perdona, io non perdono,

Vendicarlo appien saprò.

quadro e cala la tela.

**E I N E**